

La realtà della guerra

Vi proponiamo in questo articolo di Ciak una fotografia "fatta di parole" di un momento della guerra tra Israele e Palestina che tanto ha imperversato nell'ultimo periodo. Non ci sono opinioni personali di chi scrive a riguardo, il testo è tratto da un quotidiano ed è oggettivo. Quello di oggi è un mondo che sembra quasi abituato a tutta questa violenza. "Il sonno della ragione genera mostri" urlava Goya nel dipinto *Los Caprichos* nel lontano 1799; oggi sembra che quella distanza temporale si sia ridotta a pochi secondi a causa delle continue notizie di guerra che ci giungono dai mezzi di informazione. L'essere umano per non abbandonarsi agli istinti più violenti è

stato dotato della capacità di pensiero che lo distingue dagli animali. Quando questa capacità cessa di essere centrale per potere o beceri interessi, è proprio in quel momento che gli istinti si risvegliano innescando l'ombra animalesca dell'essere umano. Concludo con una citazione tratta dalla canzone di Bob Dylan *Blowin' in the wind*: "Quante volte dovranno volare le palle di cannone prima che vengano bandite per sempre?" e con amarezza oggi le uniche parole che reputo più sensate sono sempre nella stessa canzone: "La risposta, amico mio, sta soffiando nel vento".

Prof. Salvatore Gambino

Conflitto Israele-Palestina

Notizie di attualità sui giornali (il Manifesto)

"Le navi del volontariato sono state spostate da Israele poco prima di entrare a Gaza per gli aiuti umanitari. Sono rimaste ferite diverse persone ed anche alcune barche sono state colpite. Attacchi simili si sono verificati negli anni precedenti, ma solo nel 2008 queste navi sono riuscite ad entrare a Gaza. Questi volontari, per entrare nei territori colpiti dalla guerra come quello di Gaza, si affidano sempre ad altre nazioni vicine come Malta o la Turchia. Queste stesse nazioni mandano sempre aiuti ai volontari in caso di attacco. A Gaza la situazione è ancor più terribile a causa della mancanza di cibo e acqua. Come dichiarato dall'OMS, pochissimo cibo va costare più di 100 dollari, per questo la gente mangia ogni 2 giorni. Lì, inoltre, non possono entrare aiuti che nei mesi scorsi sono rimasti in attesa nella speranza di entrare. Il territorio destinato alla popolazione è stato ridotto passando dal 70% al 30%, poiché il restante 40% è a di-

sposizione dei militari. In Palestina i molti abitanti hanno preso d'assalto gli ultimi centri di distribuzione di cibo disponibili, mentre altre persone stanno morendo di fame. In tutto ciò gli staff dell'ONU e dell'OMS sono stati ridotti del 70%. Gli ospedali non riescono a gestire la denutrizione, vista la mancanza di medicine che non possono essere esportate; l'unica cosa a loro disposizione è il paracetamolo." Questo è ciò che è stato dichiarato nell'articolo di giornale assieme alla seguente riflessione di una giornalista: "È una guerra da cui non c'è fuga, con una violenza inimmaginabile. Per strada vediamo solo chiazze di sangue e crateri. Negli ospedali vediamo solo scene nauseanti. L'assedio è totale. Ci sono numerose bombe, per cui la notte non si dorme. La popolazione è in trappola. Questa è la guerra tra un paese povero e uno appoggiato dai Paesi occidentali. Ci stiamo abituando ad una guerra che è un'assurdità."

Ricerca di Silvia Scommegna, 3E secondaria

"NUDA PROPRIETÀ"

Israele bombarda i grattacieli, a Gaza <<si apre l'inferno>>

L'articolo Descrive una nuova fase dell'offensiva. Viene riportato il bombardamento di edifici civili di grandi dimensioni e l'ordine di evacuazione che precede gli attacchi dei missili, creando una situazione di estremo pericolo per le centinaia di persone che si rifugiano in tende ai piedi di questi palazzi. L'articolo cita il Ministro della Difesa israeliano, descrivendo Gaza come un luogo dove "non ci saranno più edifici" e dove l'obiettivo è lo smantellamento totale delle infrastrutture di Hamas (Organizzazione palestinese militare, politica e sociale). Un'ampia sezione è dedicata a Raji Sourani, fondatore del Pchr (Centro palestinese per i diritti umani). Sourani riafferma la determinazione della popolazione a restare sulla propria terra ("Su questa terra da sempre, e ci resteremo") e denuncia la violazione dei diritti internazionali. L'articolo evidenzia anche la richiesta della società civile palestinese, affinché il diritto internazionale e la giustizia siano applicati equamente, criticando quello che viene percepito come un doppio standard da parte della comunità internazionale. Quando leggiamo di "bombardamenti sui grattacieli", dobbiamo ricordare che dietro questi termini tecnici ci sono migliaia di vite spezzate, famiglie sfollate e traumi che segneranno generazioni. La distruzione fisica di una città è anche la distruzione della sua storia e del futuro dei suoi abitanti. Giornali come questo hanno il compito difficile di documentare l'orrore. È fondamentale, cercare di comprendere le radici del conflitto, ascoltando le voci di chi vive tutto questo, per non restare indifferenti alla sofferenza. Oltre ai dati politici e militari, ciò che colpisce profondamente è il senso di impotenza che rischiamo di sviluppare come "spettatori" distanti. Leggere di "grattacieli abbattuti" e "inferno a Gaza" su un giornale online o appoggiato su una comune scrivania di casa crea un contrasto devastante: mentre noi scorriamo le notizie, migliaia di persone perdono il luogo che chiamavano "casa". In conclusione, la vera sfida, per noi che leggiamo, è non permettere che queste storie diventino solo "numeri" o "cronaca" e che resti viva la necessità urgente di una pace basata sul riconoscimento reciproco e sulla dignità umana.

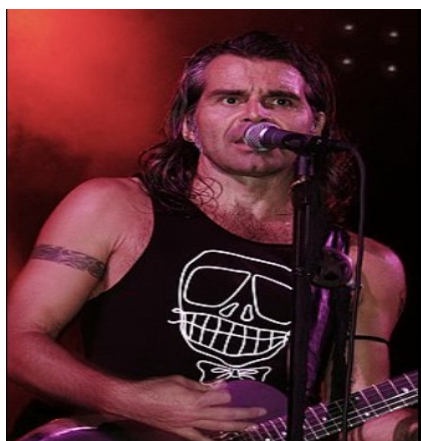
Ricerca di Sofia Palmitessa, 3E secondaria

SOLO UN GRANDE SPAVENTO

Poco tempo fa ho letto un articolo di giornale che parlava di un fatto di cronaca avvenuto a Gerusalemme: due Carabinieri del Consolato generale di Gerusalemme sono stati minacciati da un uomo armato durante un servizio di ricognizione per preparare una missione in un villaggio nel territorio dell'Autorità Nazionale Palestinese. Entrambi gli uomini sono stati minacciati da un uomo in abiti civili che ha puntato su di loro un fucile. L'ambasciatore israeliano è stato subito convocato e i Carabinieri, interrogati sull'accaduto, hanno affermato di aver evitato di rispondere con violenza alle intimidazioni ricevute. I due militari hanno anche confermato che l'uomo ha passato loro una persona al telefono, non identificatasi, che ha affermato che i due si trovavano all'interno di un'area militare e dovevano allontanarsi. Le indagini svolte hanno però evidenziato che non c'è alcuna zona militare da quelle parti. La vicenda si è conclusa con i carabinieri rientrati incolumi al Consolato, che hanno riferito i fatti all'Ambasciata e al comando dell'Arma.

Ricerca realizzata da Aurora Dicuonzo, 3E secondaria

SONORITÀ ROCK TRA LETTERATURA E EDUCAZIONE CIVICA



Quest'anno i ragazzi sono stati coinvolti in un percorso che ha cercato di toccare più campi della cultura: da quella tradizionale, stampata sui nostri cari testi scolastici, a quella popolare. I nostri alunni sono in piena esplorazione di una piccola parte della galassia musicale perché hanno provato a comprendere meglio i testi letterari con l'ascolto di alcune canzoni più o meno conosciute del panorama rock. In particolare, sono stati guidati a cogliere analogie tra i passi scritti dagli autori dell'Ottocento e i testi musicati da alcune rock band. Hanno così scoperto che il sogno, il desiderio di libertà, l'irrazionalità, i concetti di fuga e di natura, le illusioni e le disillusioni, l'amore e il tormento interiore non sono elucubrazioni noiose che restano lì, inchiostro su carta, ad impiegare i pomeriggi scolastici, ma vivono da sempre con l'essere umano e possono trasformarsi anche in note. Nel corso della storia l'umanità ha imparato ad esternare in molteplici forme le riflessioni sull'esistenza servendosi di strumenti come il cinema e la musica supportati da quelli più classici (poesia, prosa, teatro, arti figurative). L'obiettivo è sempre lo stesso: esplorare nuovi orizzonti dell'interiorità. Ed ecco che saltano fuori collegamenti tra i Negrita e Giacomo Leopardi, tra i Timoria e il Romanticismo, tra i Guns N' Roses, Caparezza e Dante; i Placebo fanno educazione civica quando cantano le dipendenze dai social e il fiorentino Piero Pelù si fa ispirare dal senese Cecco Angiolieri quando affronta temi sociali. Un percorso ricco di note, spunti di riflessione e apertura di nuovi "spazi di là da quella" siepe, la quale, sotto forma di tradizionalismo, impedirebbe ai ragazzi di aprire la mente. D'altronde la nostra stessa esistenza assomiglia molto a una canzone rock: può avere una melodia più allegra dal suono spensierato, ma può conoscere la rabbia e l'irrazionalità dell'Heavy Metal, la spavalderia dell'Hard Rock, la goliardia di un tradizionale pezzo rock'n'roll, la ribellione del punk. A volte tra le chitarre elettriche, proprio come nei momenti della vita, vibra un suono distorto, altre volte uno deciso, poi più pulito ed armonico. E, ancora, ci sono gli attimi delle ballate nostalgiche o d'amore che lasciano spazio ai sentimenti più melliflui. Poi ci sono quei periodi in cui il ritmo della batteria detta il tempo "picchiando" ora in modo più intenso ora più calmo, a seconda dell'umore e del vissuto di chi compone... e di chi ascolta.

Prof. Salvatore Gambino

(Continua pag. successiva)

Il luogo d'origine della mia famiglia è lo stesso in cui vivo attualmente. Le mie radici affondano in una media città della Puglia, Barletta; un luogo ricco di tradizioni e legato alla terra. La mia famiglia è sempre vissuta a Barletta, una città che si sta ingrandendo costantemente. Al contrario, Leopardi nella piccola cittadina marchigiana di Recanati, avrebbe potuto sentirsi “straniero”. Questa sensazione può accompagnare chiunque come cantano i Negrita nella canzone “Hollywood”. Io non credo che il luogo dove oggi vivo abbia influenzato la mia personalità e le mie aspirazioni, perché Barletta non è paragonabile a centri come Milano o Roma. Lì c'è un'offerta più ampia per i giovanissimi e per gli adulti che lavorano. A volte anche io sento il desiderio di fuggire altrove, non perché provi disagio nella mia realtà attuale, quanto per esplorare nuovi orizzonti e scoprire nuovi modi di vivere. Se dovessi scegliere una meta, opterei per un paese esotico, asiatico o dell'America latina, dove potrei immergermi in una realtà completamente diversa dalla mia.

Sofia Palmitessa 3E secondaria

Sto entrando nella fase dell'adolescenza, un periodo di cambiamenti in cui è normale riflettere sul rapporto con i social network. Essi fanno ormai parte della vita quotidiana di noi giovanissimi, ma spesso creano l'illusione di avere molte amicizie, nascondendo in realtà, solitudine e rapporti superficiali. Questo tema è presente nella canzone "Too many Friends" dei Placebo. Quando il cantante afferma "I got too many friends, too many people / that I'll never meet" (ho troppi amici, troppe persone che non ho mai incontrato), mette in evidenza il paradosso dei social: avere tanti contatti online senza conoscere davvero le persone. Inoltre, il verso "And I'll never be there for" (e per cui non ci sono mai stato), sottolinea come le relazioni virtuali non garantiscano una vera presenza emotiva. La canzone critica anche l'uso eccessivo della tecnologia, come nel verso "When all the people do all day is stare into a phone" (quando ciò che le persone fanno tutto il giorno è fissare un cellulare), che descrive una realtà in cui le persone sono più concentrate sul cellulare che sui rapporti umani. Personalmente utilizzo i social, ma con moderazione, perché credo che non possano sostituire le relazioni reali. Se dovessi dare un consiglio ad una persona più piccola di me, direi di utilizzare queste piattaforme con consapevolezza e di dare più valore alle amicizie vere, senza basare la propria autostima sui like o sui follower.

Sofia Palmitessa, 3E secondaria

Leopardi, per me, è sempre stato un tipo particolare, che amava stare nel suo mondo, ma aveva bisogno di una valvola di sfogo o di evasione che gli sarebbe servita per superare i limiti e per guardare oltre la realtà.

L'Infinito, per esempio, permette a Leopardi di esplorare un mondo più libero, senza confini, in cui riesce a immaginare, a perdersi, naufragando nei suoi pensieri, nonostante sia ostacolato dalla siepe, che corrisponde proprio a tutto ciò che è vero e reale. Un secolo più avanti, i Timoria, rock-band italiana originaria di Brescia, cantano un sentimento molto intimo e profondo (che accomuna Leopardi e la band appunto); è il desiderio di rifugiarsi in un mondo irrazionale, di esprimere un senso di disagio e quella voglia di voltare pagina. La stessa che Leopardi aveva espresso nelle sue opere per il susseguirsi degli avvenimenti della sua vita. Un altro punto in comune è la voglia di libertà che viene "urlata" dai Timoria e che è caratteristico di tanti poeti romantici. La cosa più importante, però, è il contesto storico in cui si trovano: i Timoria si sentono smarriti perché vivono il periodo della caduta del muro di Berlino, un momento di grandi cambiamenti e incertezze; lo stesso vale per Leopardi, che vive pienamente la realtà della Restaurazione. Un altro aspetto molto importante del pensiero di Leopardi si vede in "A Silvia", dove non si parla più di una fuga verso l'immaginazione per lasciar da parte la realtà, ma del crollo dei sogni, quindi proprio della disillusione. Silvia rappresenta tutte le speranze belle e luminose della giovinezza, che però non reggono e vengono distrutte dalla realtà e dal tempo; infatti Silvia, cioè Teresa Fattorini, morirà di tubercolosi. Anche questo lo ritrovo nella musica rock. I Negrita, con il brano "Hollywood", raccontano le illusioni attraverso la metafora di Hollywood: la città del cinema fatta di tanta finzione e di immagini che, appena vengono svelate per ciò che sono, cioè solo apparenza, trasmettono quel senso di malinconia e rendono quel momento di gioia portato dall'illusione solamente un ricordo. Tant'è che Leopardi rifletterà sul fatto che la vita rivela sempre la dura realtà, ma che essa può essere rallegrata o alleggerita solamente dalle illusioni. In conclusione, ho notato che, sebbene siano artisti di epoche diverse, tutti hanno esternato quel senso di illusione, di ribellione e di fuga, quasi gli stessi di un adolescente. Ma l'aggettivo giusto per quel senso di ribellione non è "pessimista" come viene attribuito erroneamente a Leopardi, ma "ottimista", perché, come gli artisti di cui ho parlato, tutti vogliamo e andiamo alla ricerca di una vita felice. Cerchiamo solo i mezzi per raggiungerla.

Michele Polli Diomede, 3E secondaria

Ad essere sincera non utilizzo molti social, se non Whatsapp e Youtube, principalmente perché i miei genitori sono contrari. Non è raro che mi lamenti di ciò, non perché ne abbia effettivamente bisogno, ma per evitare eventuali pregiudizi nei miei confronti da parte dei miei coetanei. In effetti la nostra relazione con i social è questa: è come se dovessimo utilizzarli per forza. Chi come me è abituato a farne a meno, è anche abituato a sapere alcune cose, come il linguaggio della gen Z, molto più tardi o a non esserne proprio a conoscenza. Questa è la principale causa del nostro bisogno dei social: spesso non averli ci fa sentire poco a nostro agio tra i nostri coetanei. Apparentemente tutto ciò sembra un ostacolo, una situazione quasi anormale rispetto alla maggior parte dei ragazzi che ne fa uso, ma in realtà per me è un bene. Con questo non sto affermando che sono contraria ai social o ai dispositivi elettronici, molto utili per esempio in una situazione di pericolo, ma sono contraria al loro effetto soprattutto su noi adolescenti. Ne avverto la dipendenza che creano quando dico “cinque minuti e vado a studiare” e puntualmente quei minuti diventano mezz’ora o addirittura ore. Questa dipendenza porta vari aspetti negativi sia a livello fisico che sociale: occhi stanchi, ansia, depressione e isolamento digitale. Tutto ciò è stato rappresentato in versione moderna nella canzone dei Placebo ***Too many friends***, specialmente nella strofa in cui si dice ***“But I got a reason to declaim, the applications are to blame for all my sorrow and my pain: a feeling so alone”*** (*Ma ho una ragione per dichiarare che le applicazioni sono da incolpare per tutta la mia tristezza e il mio dolore: mi sento così solo*). Questa strofa parla del dolore e della tristezza causati dai social, che a loro volta creano solitudine perché ci fanno credere di essere circondati da amici che non sono proprio reali. La stessa solitudine dei nostri amici dietro i loro schermi, come recita un’altra strofa dei Placebo ***“I got too many friends, too many people that I’ll never meet and I’ll never be there for ‘cause I’ll never be there”*** (*Ho troppi amici, troppe persone che non ho mai incontrato. E per cui non ci sono mai stato... perché non ci sarò mai*) indica appunto la relazione solo apparente e virtuale con gente che non conosceremo mai veramente. Sono questi i motivi per cui spesso vorrei tornare bambina, al tempo in cui ero molto piccola e non correvo rischi, vivevo solo relazioni in presenza con parenti e amici e Youtube lo guardavo in tv per le canzoncine sotto la supervisione dei miei genitori, senza neanche sapere cosa fosse. Da bambini utilizzavamo solo la fantasia, oggi non abbiamo quasi neanche voglia di studiare; probabilmente hanno ragione i miei quando dicono che i social appiattiscono i neuroni! Infatti, diversi scienziati hanno affermato che i dispositivi elettronici influiscono negativamente sul cervello soprattutto di bambini e adolescenti. Ciò che spero di più è che in futuro ci siano sempre più genitori che insegnino ai propri figli ad utilizzare in maniera corretta i dispositivi elettronici o che magari li spengano proprio e mandino i loro figli in cortile a giocare. Dal canto nostro anche noi possiamo rimediare, impegnandoci in attività costruttive come la lettura, lo sport, la musica o le uscite con gli amici, perché continuare a “scrollare” senza motivo sui social sarebbe potenzialmente dannoso per giovanissimi e adulti.

Silvia Scommegna, 3E secondaria

Negli ultimi anni i social network sono diventati una presenza costante nella nostra vita al punto che per molte persone è difficile immaginare un giorno senza like e messaggi.

Questa costante presenza si può trasformare in vera e propria dipendenza, togliendo tempo allo studio e allo sport. A proposito, la canzone *Too many friends* dei Placebo denuncia in modo efficace questa contrapposizione tra relazione online e la mancanza di connessione reale. Nel brano il cantante Bryan Moko canta “I got too many friends, too many people that i'll never meet, and i'll never be there for” (Ho troppi amici, troppe persone che non incontrerò mai e per cui non ci sono mai stato), una strofa centrale che fa riflettere sul problema in modo molto diretto. Relazioni basate su presenze non reali, perciò rapporti umani inesistenti. Nel testo della canzone viene sempre ripetuto il concetto attraverso frasi come “...cause i'll never be there” (perchè non ci sarò mai) che suggerisce un senso di impotenza, di distanza emotiva che tutti gli “amici digitali” non riescono a colmare. Per fare un riferimento al noto gruppo musicale, *Too many friends* mostra come funziona l'effetto “placebo” dei social, ovvero la ricerca di qualcosa che non ha alcun riscontro nella realtà, ma che ti fa solo immaginare, con suggestioni mentali, un miglioramento inesistente.

Cosimo Damiano Delcuratolo, 3E secondaria

Quest'anno, in classe, ho ascoltato per la prima volta una canzone intitolata “Fossi foco” del noto cantante Piero Pelù. Nel testo ho subito colto delle provocazioni e diversi riferimenti dell'interprete alla figura di Cecco Angiolieri, l'esponente della poesia comico-realistica che abbiamo studiato. A lezione tutti noi studenti abbiamo compreso che quelle provocazioni si riferiscono a temi molto attuali. Uno di questi è la diversità che spesso scandalizza la società. Piero Pelù canta che è necessario guardare alla diversità con una mente più aperta facendo riferimenti a Jimi Hendrix e al fuoco che ha il potere di bruciare la paura per il “diverso”.

Nella poesia “S' i' fosse foco” Cecco Angiolieri usa il fuoco in senso negativo (scrive che brucerebbe il mondo!), anche se, nell'ultima terzina del suo sonetto, ci strappa un sorriso. Infatti, dopo le provocazioni dei versi precedenti dice che condividerebbe volentieri la compagnia di donne giovani e belle, e non di quelle attempate, per attenuare espressioni come “S' i' fosse morte, andarei a mi' padre/s'i' fosse vita, fuggirei da lui:/similmente faria da mi' madre.” (Se fossi la morte, andrei da mio padre e se fossi vita starei lontano da lui: la stessa cosa farei con mia madre). La poesia di Cecco potrà scandalizzare il lettore, ma in realtà tratta temi comico-realistici che erano una “presa in giro” dello Stilnovo.

Se paragoniamo i due testi ci sono analogie, come le provocazioni, e differenze, perché Cecco Angiolieri ha un intento diverso da quello di Piero Pelù. Infatti, sono d'accordo con ciò che viene comunicato nella canzone, perché sento gli argomenti più vicini a me (accoglienza della diversità, contrasto al pregiudizio e difesa della libertà di ognuno). Quando ho letto “S' i' fosse foco”, invece, mi sono un po' scandalizzata, ma dopo la terzina finale ho capito che tutto era, forse, una grande parodia.

Rosamaria Ciniero, 2C secondaria

La cultura è anche ciò che insegna alle persone a capire il mondo e a vivere insieme. Non è fatta solo di libri, ma anche di idee e rispetto. In una società civile la cultura è importante perché aiuta a confrontarsi e a risolvere i problemi senza l'uso della forza bruta. Dove c'è cultura le persone imparano a pensare prima di agire. La violenza, invece, è una risposta istintiva e dannosa.

A volte la rabbia sembra più forte: è veloce, colpisce subito e fa tacere gli altri. Nel canto VIII della Divina Commedia, Dante Alighieri incontra Filippo Argenti, un personaggio aggressivo che rappresenta la prepotenza di chi crede che la forza sia l'unico modo di agire e risolvere i problemi.

Se guardiamo la storia, è la cultura di Dante che arriva fino a noi, non la violenza. La cultura, forse, non vince subito, ma nel tempo resta, fa riflettere e cambia le persone. Per questo penso che la cultura regga il confronto con la violenza perché è più forte nel costruire un futuro migliore. Un esempio più moderno è la canzone "Argenti vive" di Caparezza che riprende la figura di Filippo Argenti. Nella canzone Argenti rappresenta l'iracondia e l'aggressività che ancora oggi sono presenti nella nostra società: un verso della canzone, infatti, dice "Le tue terzine sono carta straccia / Le mie cinquine sulla tua faccia / lasciano il segno. È l'ira che cerca di imporsi sul buon senso. Questo dimostra che i temi trattati da Dante sono attuali e che la cultura continua a far riflettere anche nel presente.

Enajda Cerriku, 2C secondaria

CIAK SI SCRIVE

CONCORSO LETTERARIO

“CARA NIETTA” II EDIZIONE

La nostra scuola ha partecipato alla II edizione del concorso letterario dedicato alla prof.ssa Nietta Borgia Languino, interprete del vernacolo barlettano. Attraverso le sue poesie e i suoi testi in prosa in vernacolo è stato possibile creare un legame profondo con la nostra terra, patrimonio di storia e letteratura locali di gran rilievo. A testimoniare la sensibilità verso questa forma d'arte ricca di tradizione e folclore sono intervenuti due studenti della secondaria che hanno creato, ciascuno, una poesia in vernacolo. L'alunno Giuseppe Lattenzi si è classificato terzo e il suo collega, Luca Scarcella, ha vinto il primo premio della categoria poesie piazzandosi, appunto, al vertice della classifica.

Buona lettura,

Prof. Salvatore Gambino

U zain meij

U zain meij jiè nu picc brbend,
Tutt i matein pas cchiù d' n'elefend,
C mett dù quadern e nu libbr piccenunn,
addvend pesend accom a'nu macign.
U zain meij pas quend nu caved,
e c mett na penn addvend assè psend.
I clour sparescn e non s' trovn cchiù,
tutt i cos s' mischn, nè s capise nind cchiù.
Quenn camein, m curv tutt quend,
Par avvdè nu cammell, pover a mà, o send!
Ma quend son a cambanell a fein da sciurnat,
voc a cos, u scett n'derr... e m'è lberat.
Reid, zamb e mi sint nu re,
cu u zain mei ca cchiù nan g stè!

Il mio zaino

Il mio zaino è un po' briccone,
Ogni mattina pesa più di un elefante,
Se ci metto due quaderni e un libricino,
diventa pesante come un macigno.
Il mio zaino pesa quanto un cavallo,
e se ci metto una penna diventa, assai pesante.
I colori spariscono e non si trovano più,
tutte le cose si mischiano, non si capisce più niente.
Quando cammino, mi curvo tutto quanto,
sembro un cammello, povero me, oh santo!
Ma quando suona la campanella alla fine della giornata,
vado a casa, lo butto a terra... e mi sono liberato.
Rido, salto e mi sento un re,
con lo zaino mio che di più non ce n'è!

Luca Lattenzi, 1D secondaria

(Continua pag. successiva)

CIAK SI SCRIVE

ARE'

Arè com ste?

U timp pess e tou ste semb de', a com fe ?

E c tu fec fe ?

Taté m dciav ca tou stiv a chieng a besc o mer

e ca quen aruern i turch, discern:

Perce' sta a chieng?

E tou dicist ca ier u chiu' pcninn e i turch schandern

e s n scappern.

Nou vincem a guerr grezz a ta'.

Ma tou mo cste a fe' a Barlett c i turch nen g stann chiu'?

T piec a ste sop o cors chi giuvn , i criatour e chi zizei

ca s venn a stte accus a ta.

Orma' a dvntet famous,

i turist s fann tut a fot c ta.

Ca pell e ca croc ca tin mezz e man,

par nu sacerdot.

A storie tou na canasc nscoun,

ma s pot sape' na volt ch tutt

da andon vin?

ERACLIO

Eraclio come stai?

Il tempo passa e tu stai sempre la, come fai?

E chi te lo fa fare?

Nonno mi diceva che tu stavi piangendo in riva al mare

e che quando arrivarono i turchi, dissero:

Perche' stai piagendo?

E tu dicesti che eri il più piccolino e quindi i turchi si spaventarono

e se ne scapparono.

E vincemmo la guerra grazie a te.

Ma tu ora cosa ci fai a Barletta se i turchi non ci vengono piu'?

Ti piace stare sul corso con i giovani, i bambini e qualche nonnetta

che vengono a sederti accanto a te.

Ormai sei diventato famoso,

i turisti si fanno tutti la foto con te.

Con la palla e la croce in mano,

assomigli a un sacerdote.

La tua storia non la conosce nessuno,

ma si può sapere una vola per tutte

da dove arrivi?

Luca Angelo Scarcella, 1C secondaria



CIAK SI SCRIVE

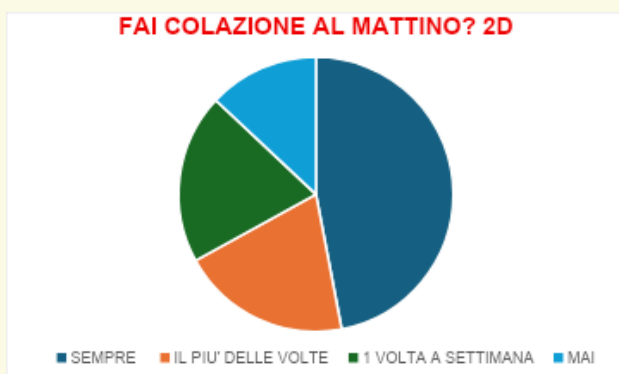
L'IMPORTANZA DI UNA BUONA ALIMENTAZIONE

Ciao a tutti! Mangiare bene è molto importante, anche se a volte non ci pensiamo tanto, perché il cibo non serve solo a farci passare la fame, ma ci dà energia per studiare, giocare e mantenerci in salute. Per una corretta alimentazione bisogna scegliere cibi vari ed equilibrati, con vitamine, sali minerali, proteine, carboidrati e grassi "buoni", senza esagerare con zuccheri e prodotti troppo lavorati, bere acqua a sufficienza e non saltare pasti fondamentali, come la colazione. È importante anche fare attenzione all'ambiente, preferendo alimenti prodotti senza sfruttare eccessivamente le risorse del nostro pianeta e smaltire correttamente le confezioni. Durante il laboratorio con la 2a C abbiamo analizzato le nostre abitudini alimentari, a partire dalla colazione, usando dati statistici, imparando a leggere le etichette e a riflettere su ciò che consumiamo ogni giorno, fino a immaginare la colazione ideale per un adolescente. BUONA LETTURA!

Christian Corduneanu 2a D

IL NOSTRO VIAGGIO NELL'ALIMENTAZIONE: il lavoro della 2^aC e 2^aD

Nell'ambito dell'U.d.A. trasversale "La salute me...la mangio", noi studenti delle classi 2^aC e 2^aD abbiamo intrapreso un interessante percorso sull'alimentazione, con l'obiettivo di comprendere meglio le nostre abitudini quotidiane e confrontarle con uno stile di vita sano ed equilibrato. Abbiamo iniziato compilando un questionario sulle nostre abitudini alimentari. Le domande riguardavano la frequenza dei pasti, il consumo di frutta e verdura, l'importanza della colazione e l'idratazione durante la giornata. Questo primo passo ci ha aiutato a riflettere su ciò che mangiamo ogni giorno.



Successivamente, abbiamo raccolto e analizzato insieme i dati delle due classi. Sono emerse alcune abitudini comuni: molti di noi, ad esempio, non fanno sempre colazione o non consumano abbastanza frutta e verdura. Alcuni risultati li abbiamo rappresentati anche con dei grafici. Poi abbiamo confrontato le nostre abitudini con quelle di una dieta ideale.

(Continua pag. successiva)

CIAK SI SCRIVE

Abbiamo scoperto che un'alimentazione equilibrata deve includere tutti i nutrienti: carboidrati, proteine, grassi "buoni", vitamine e fibre. Ci siamo resi conto che spesso consumiamo troppi zuccheri e pochi alimenti sani, ma anche che piccoli cambiamenti possono fare una grande differenza.

COSA MANGIARE



COSA NON MANGIARE



Abbiamo svolto anche attività pratiche: abbiamo analizzato i grassi presenti negli alimenti, così come le proteine e l'amido. Queste esperienze laboratoriali hanno reso il progetto più concreto e coinvolgente.

Questo percorso non è stato solo un lavoro scolastico, ma un'occasione per riflettere sul nostro stile di vita. Abbiamo capito che mangiare bene non è difficile: basta fare scelte più consapevoli ogni giorno. E chissà, magari da oggi anche la nostra merenda sarà un po' più sana! Ringraziamo le professoresse Laporta Francesca e Lanciano Anna Lisa.

Enajda Cerriku e Rebecca Del Prete 2^AC

La colazione: il segreto per iniziare la giornata con il piede giusto!

Autori Emanuele Santo e Angelo Piccolo 2D

La colazione è il pasto più importante della giornata: dopo il lungo digiuno notturno, è la prima fonte di energia di cui il nostro corpo ha bisogno per ripartire. Eppure, per fretta o pigrizia, molti ragazzi (noi compresi!) la saltano o scelgono alimenti poco energetici!

In classe nel laboratorio a classi aperte noi alunni della 2D e 2C con la professoressa Lanciano e Laporta abbiamo deciso di analizzare le nostre abitudini mattutine, confrontando la nostra colazione "tipo" con quella ideale per affrontare una giornata intensa tra scuola, studio e sport.

Abbiamo svolto una interessante indagine sulla colazione: abbiamo raccolto dati circa le nostre abitudini alimentari a colazione, tabulato e interpretato con la creazione di grafici.

Nella 2D il 13% della classe non fa mai colazione,
il 20% fa colazione il più delle volte,
il 47% fa sempre colazione e il 20% degli alunni fa
colazione una volta a settimana



Dalla indagine condotta è emerso che nella 2D il 13% degli alunni non fa colazione la mattina mentre il 47% mangia sempre la mattina. La maggior parte di noi fa una colazione veloce (l'80% ci impiega ca. 5 minuti) e poco equilibrata: spesso si mangiano merendine (53%) o biscotti confezionati (20%) mentre il 7% mangia pane e nutella o marmellata; in genere la maggior parte di noi beve un bicchiere di succo di frutta o latte. Questa è una colazione comoda, sì... ma non proprio la scelta migliore per il nostro organismo!

Autore: Raffele Filannino 2D

Così abbiamo fatto una ricerca online per scoprire quali sono le alternative più sane e nutrienti per un pasto che deve fornire il 25% del fabbisogno energetico giornaliero.

Ecco alcune idee di colazione perfetta per ragazzi attivi come noi:

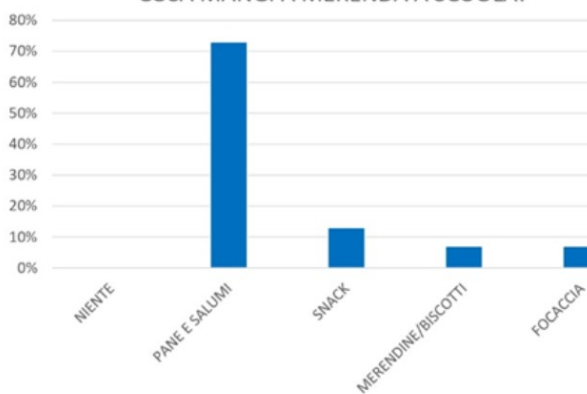
1. **Energia pulita (colazione bilanciata)** Ideale per restare sazi a lungo senza cali di attenzione a metà mattina. Cosa mangiare: yogurt greco senza zucchero con frutti di bosco, una manciata di noci e cereali integrali. Perché funziona: combina proteine, grassi buoni e fibre, garantendo energia costante per ore.
 2. **Colazione sportiva (proteica ed energetica)** Perfetta per chi pratica sport o ha una giornata molto attiva. Cosa mangiare: pane integrale tostato con avocado e un uovo, oppure una frittata di albumi. Perché funziona: fornisce energia a rilascio lento e proteine fondamentali per i muscoli.
 3. **Sprint mentale (colazione leggera)** Ottima per chi deve concentrarsi e studiare senza sentirsi appesantito. Cosa mangiare: un frutto fresco, pane possibilmente integrale con marmellata e una tazza di latte o tè verde. Perché funziona: offre zuccheri naturali per il cervello e una leggera carica di energia.
- Dalla nostra ricerca è emerso chiaramente che le brioche / biscotti e le merende confezionate non sono la scelta migliore: sono ricche di zuccheri, grassi e conservanti. Molto meglio sostituirle con pane e marmellata e yogurt, accompagnati da una spremuta d'arancia o frutta fresca. In conclusione, bastano pochi semplici cambiamenti per trasformare la colazione in un vero alleato per la nostra. Perché iniziare bene la giornata... fa davvero la differenza!



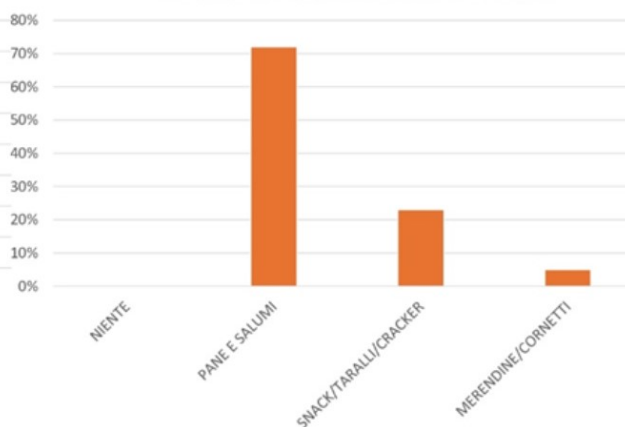
2D

2C

COSA MANGI A MERENDA A SCUOLA?



COSA MANGI A MERENDA A SCUOLA?



2D



Lo spuntino deve essere leggero, coprendo circa il 5% del fabbisogno giornaliero, quindi quasi 100-150 kcal. Per la classe 2D la merenda ideale include:

- frutta fresca;
- cracker integrali;
- frutta secca;
- pane integrale.



2C

Per la classe 2C, un adolescente dovrebbe mangiare per merenda:

- frutta fresca;
- yogurt bianco.



CIAK SI SCRIVE



Confronto

Ti lasci coinvolgere nella scelta dei cibi che mangi a colazione dalla pubblicità?

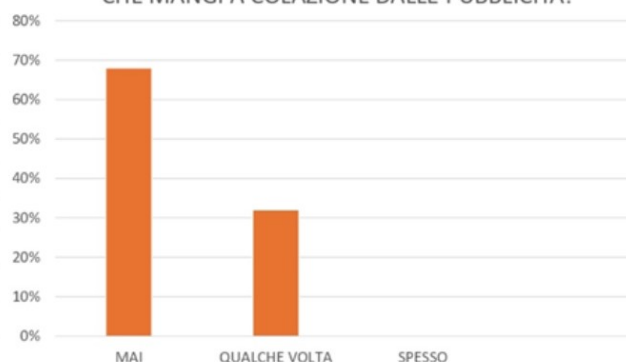
2D

TI LASCI COINVOLGERE NELLA SCELTA DEI CIBI CHE MANGI A COLAZIONE DALLE PUBBLICITÀ?



2C

TI LASCI COINVOLGERE NELLA SCELTA DEI CIBI CHE MANGI A COLAZIONE DALLE PUBBLICITÀ?



2D



Per la classe 2D, in generale non è consigliabile lasciarsi coinvolgere dalla pubblicità nella scelta dei cibi che mangiamo a colazione. Sebbene la pubblicità possa offrire ispirazione, spesso promuove prodotti alimentari ad alto contenuto di zuccheri e grassi, specialmente quelli destinati alla colazione.

2C

Anche per la classe 2C, non dovremmo farci influenzare troppo dai messaggi pubblicitari quando decidiamo cosa mangiare al mattino. Spesso, i prodotti più pubblicizzati per la colazione sono meno sani di quanto sembrano perché contengono troppi grassi e zuccheri.



(Continua pag. successiva)

COLAZIONI A CONFRONTO



OSSERVAZIONI classe 2°D

Abbiamo notato che, a differenza nostra, i nostri nonni non avevano una varietà di cibi tra cui scegliere per la colazione, e per questo mangiavano cibi meno raffinati, il 50% mangiava pane e latte, chi mangiava pane e pomodoro che equivale al 30%, pane e marmellata o frutta per il 10% e zabaione per il 10%. Invece, adesso noi abbiamo più cibi tra cui scegliere, qui possiamo vedere che il 7% mangia a colazione pane e nutella o marmellata, c'è chi non mangia niente per il 20%, chi mangia biscotti corrispondente al 20% e, infine, chi mangia merendine e cornetti con il 53%.

OSSERVAZIONI classe 2°C

Anche in questo caso, osserviamo che, a differenza nostra, i nostri nonni non avevano una varietà di cibi tra cui scegliere per la colazione e, per questo, mangiavano cibi meno raffinati come pane e latte per l'81%, pane e pomodoro per il 6% e pane e marmellata o frutta per il 13%. Ora, invece, come visto prima, i cibi della colazione sono più industrializzati e più vari. Qui, infatti, si nota che il 4% non mangia niente, il 9% che mangia pane e nutella o marmellata, chi mangia i biscotti corrispondente al 50%, chi mangia una merendina di qualsiasi tipo con il 23% e, infine, chi mangia frutta con solo il 14%.

CONCLUSIONI

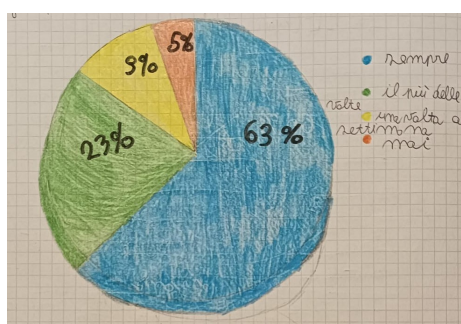
Nel tempo, la colazione di tutti i giorni è cambiata smisuratamente. Prima, i nostri nonni, siccome non avevano come noi la possibilità di mangiare cibi diversi, mangiavano alimenti «spogli» come latte e pane o pomodoro, oppure marmellata o anche della frutta. Invece, adesso, con la varia produzione di alimenti industriali, abbiamo tante opzioni tra cui possiamo scegliere, come merendine di vario tipo, cornetti, biscotti... e, raramente, si trovano persone che mangiano della frutta.

CIAK SI SCRIVE

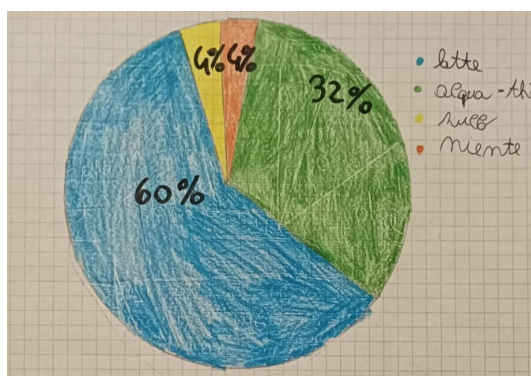
LA MIA COLAZIONE IDEALE (ANALISI DEI DATI)

La colazione ideale per un adolescente dovrebbe coprire circa il 30% del fabbisogno energetico giornaliero, combinando i carboidrati complessi, le proteine, le fibre e il calcio.

Inoltre, per una buona colazione bisognerebbe impiegare circa 15-20 minuti, perché sarebbe bene masticare con calma per favorire la digestione. Per questo motivo, con la professoressa Laporta e la classe 2D abbiamo fatto degli esperimenti: siamo stati divisi in gruppi e ognuno di noi ha portato degli alimenti che sono stati analizzati per la ricerca dei nutrienti in essi contenuti. In una fase successiva, abbiamo cercato di rispondere alla domanda "Fai colazione al mattino?" dove il 5% ha risposto "mai", il 23% ha risposto "il più delle volte", il 63% ha risposto "sempre" e il 9% ha risposto "una volta a settimana". Con la professoressa Pedico ho discusso i grafici ottenuti dall'analisi dei dati, mettendoli a confronto con la colazione ideale. Abbiamo, quindi, confrontato la colazione che noi ragazzi facciamo con la colazione che dovremmo fare. Rappresento i dati ottenuti con un grafico a torta.



Successivamente, abbiamo risposto alla domanda "Cosa bevi a colazione?" alla quale il 4% ha risposto "niente", il 60% ha risposto "latte", il 4% ha risposto "succo", ed infine il 32% ha risposto "acqua-thè". Anche in questo caso, rappresento i dati raccolti con un areogramma.



Dai risultati ottenuti possiamo dire che la maggior parte di noi ha una dieta sostenibile ed equilibrata. Infatti più della metà di noi fa sempre colazione al mattino e assume latte, ricco di proteine animali e thè, ricco di zuccheri che ci permettono di ricavare l'energia necessaria per affrontare la giornata. Infine, la maggior parte di noi assume acqua al mattino che ci permette di trasportare i nutrienti, regolare la temperatura ed eliminare le tossine.

Laporta Raimondo, 2C secondaria

Occhio alle.... etichette!



Autori: Michelle Dascanio e Gaia Paolillo (2^D)

DATA: 4 Marzo 2026

Durante questa giornata scolastica con la nostra prof.ssa di scienze abbiamo svolto un'attività molto interessante: analizzare le confezioni di alcuni prodotti alimentari per scoprire tutte le informazioni nascoste nelle etichette.

Per prima cosa abbiamo cercato il nome del prodotto, per poi trovare anche la fabbrica da cui deriva e la sede dello stabilimento; poi abbiamo osservato l'elenco degli ingredienti del prodotto leggendo la tabella nutrizionale e prestando attenzione agli allergeni, sostanze pericolose per molte persone.

L'elenco degli ingredienti del prodotto =

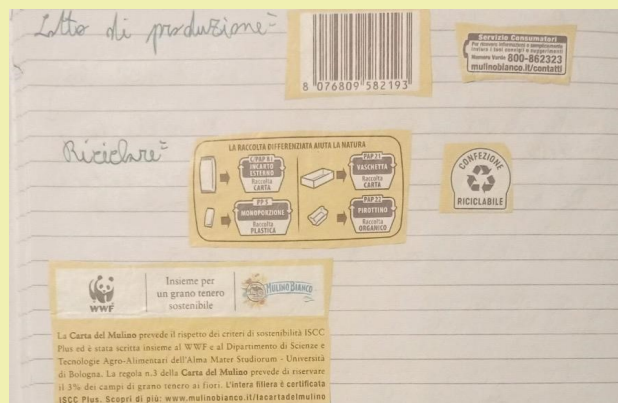
DICHIAZIONE NUTRIZIONALE			
	Per 100 g	Per pezzo (ca. 33 g)	%AR* per pezzo
ENERGIA	1648 kJ 393 kcal	544 kJ 130 kcal	6%
GRASSI	17 g	5,6 g	8%
di cui acidi grassi saturi	2,0 g	0,7 g	3%
CARBOIDRATI	53 g	17 g	7%
di cui zuccheri	30 g	9,9 g	11%
FIBRE	2,0 g	0,7 g	-
PROTEINE	6,0 g	2,0 g	4%
SALE	1,1 g	0,37 g	6%

*AR = assunzioni di riferimento di un adulto medio (8400 kJ / 2000 kcal). La confezione contiene 10 pezzi.

Brioche preparata con yogurt.
 Ingredienti: farina di grano tenero 31,3%, zucchero, uova fresche, olio di semi di girasole, acqua, yogurt all'albicocca 6,2% (yogurt, latte 5,5%, zucchero, purea di albicocca, aromi), agenti lievitanti (diossido di sodio, carbonato acido di sodio), aromi, emulsionanti: mono e digliceridi degli acidi grassi, sale. *% espresse sul prodotto finito.
 Può contenere tracce di **frutta a guscio, senape, semi di sesamo e soia**.
 Conservare in un luogo fresco ed asciutto.
 Lo yogurt, che in cottura perde i fermenti lattici vivi, contribuisce a rendere il PlumCake molto morbido.
 Variare spesso i cibi e seguire uno stile di vita fisicamente attivo è il modo giusto per avere una vita sana.

Inoltre abbiamo identificato la data di scadenza soffermandoci sul significato della scritta "da consumare preferibilmente entro", che indica il periodo in cui il prodotto mantiene le sue migliori qualità. Siamo passati poi ad analizzare le modalità di conservazione del prodotto e restando in tema abbiamo rilevato il codice a barre con il numero di lotto che permette di rintracciare facilmente il prodotto nella filiera di produzione.

CIAK SI SCRIVE



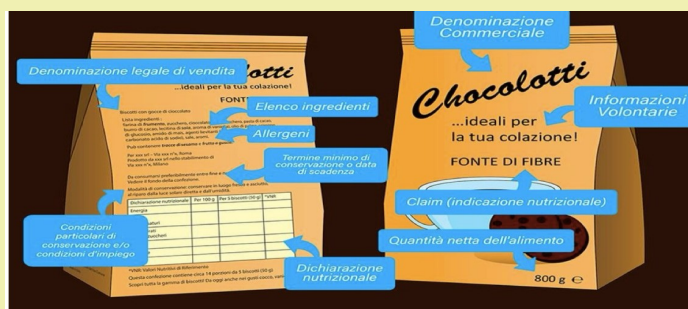
Infine, abbiamo analizzato i simboli presenti sugli imballaggi, soprattutto quelli legati al riciclo e al rispetto dell'ambiente, come il logo dei prodotti biologici: il più famoso è quello della "foglia verde".

Inoltre abbiamo scoperto un'app di nome "Yuka" molto vantaggiosa che, scansando il codice a barre posto sulla confezione, ci dà informazioni circa la qualità del prodotto secondo l'associazione dei consumatori e ci dice se l'alimento è scarso, mediocre, buono o eccellente. In conclusione, è stata un'esperienza molto educativa dove abbiamo imparato qualcosa in più su ciò che mangiamo ogni giorno, solamente guardando le etichette.

Autori: Annalisa Capuano, Giorgia Dascanio, Giorgia Distaso (2^D)

Il giorno 04/03/2026 la nostra classe 2D secondaria, ha analizzato insieme alla prof.ssa di scienze le etichette di alcuni imballaggi nell'ambito dello studio sull'alimentazione.

Saper leggere l'etichetta di un alimento è fondamentale per poter riconoscere le caratteristiche di sicurezza e di qualità. Abbiamo compreso che l'etichetta è la carta d'identità dell'alimento, dove si trovano tutte le informazioni sul prodotto alimentare.



Quali informazioni possiamo trovare nelle etichette?

Il nome del prodotto, il nome e la sede del fabbricante, il nome del confezionatore o di un venditore comunitario europeo, l'elenco degli ingredienti del prodotto, la data di scadenza, il peso netto, le modalità di conservazione, l'elenco delle sostanze allergizzanti e infine il numero di lotto di produzione. Inoltre, ci siamo soffermati sullo studio degli alimenti biologici e di come riconoscerli. Gli alimenti biologici, infatti, sono quei prodotti che rispettano l'ambiente, l'uomo e gli animali e sono riconoscibili grazie al logo a forma di foglia presente nell'etichetta. Possiamo anche integrare gli alimenti biologici a scuola, Abbiamo scoperto che esistono diversi marchi di qualità dei prodotti alimentari, riportati nelle etichette, come D.O.P, I.G.P, S.T.G, P.A.T ecc.

Per concludere, bisogna leggere sempre le etichette dei prodotti alimentari e il cartellino con gli ingredienti esposti nei negozi, per tutelare la nostra salute. Quindi, la corretta lettura delle etichette alimentari, ci permette di passare da consumatore passivo a consumatore consapevole di quelle che sono le nostre scelte.

LA RICERCA dei nutrienti negli alimenti

Autori: Arcangela Torre ed Emanuela Musti – 2[^]D

Il giorno 20/02/2026 ci siamo riuniti con la classe 2[^]C nel laboratorio a classi aperte per svolgere vari esperimenti.

Qui di seguito descriveremo:

- ricerca delle proteine negli alimenti;
- osservazione di amido nelle patate;
- ricerca dei grassi negli alimenti;
- ricerca dell'amido negli alimenti.

Alla ricerca delle proteine

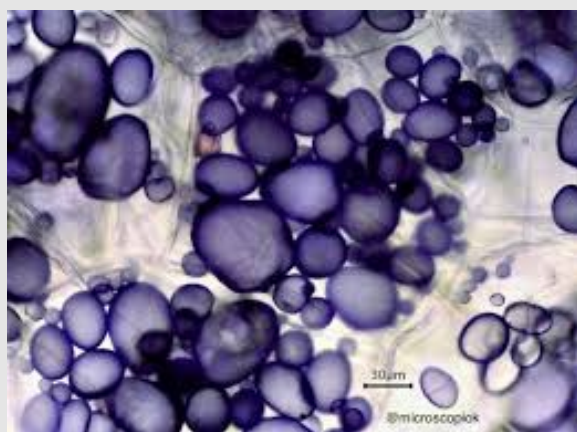
Abbiamo preso vari liquidi tra cui latte, albume e acqua. Poi abbiamo aggiunto qualche goccia di Fehling A e Fehling B. Abbiamo notato che dopo aver aggiunto i due reattivi, il colore dei contenuti delle provette era cambiato. L'acqua era diventata di colore celeste perché non ha le proteine; il latte era diventato di un colore violaceo perché contiene proteine; l'albume era diventato di un colore più scuro perché ha un'elevata quantità di proteine. In conclusione questo esperimento ci ha resi più consapevoli degli alimenti che assumiamo quotidianamente.



Osservazione di amido nella patata:

CIAK SI SCRIVE

Abbiamo tagliato una patata a fette e l'abbiamo posata sul vetrino portaoggetti del microscopio; poi abbiamo aggiunto qualche goccia di tintura di iodio sulla fetta della patata e l'abbiamo coperta con il vetrino coprioggetti. Abbiamo osservato la fetta di patata al microscopio con un ingrandimento di 100x (10x ingrandimento dell'oculare e 10x ingrandimento dell'obiettivo). Abbiamo notato che sulla fetta della patata ci sono dei granuli che rappresentano l'amido nella patata. Grazie a questi esperimenti abbiamo potuto osservare quelli che sono gli alimenti ad alto contenuto proteico e come le patate siano ricche di granuli di amido.

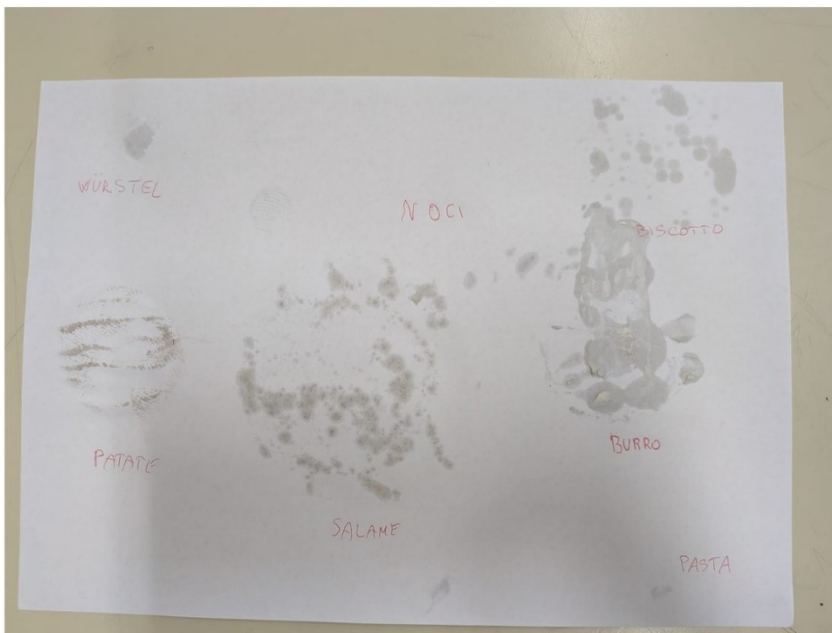
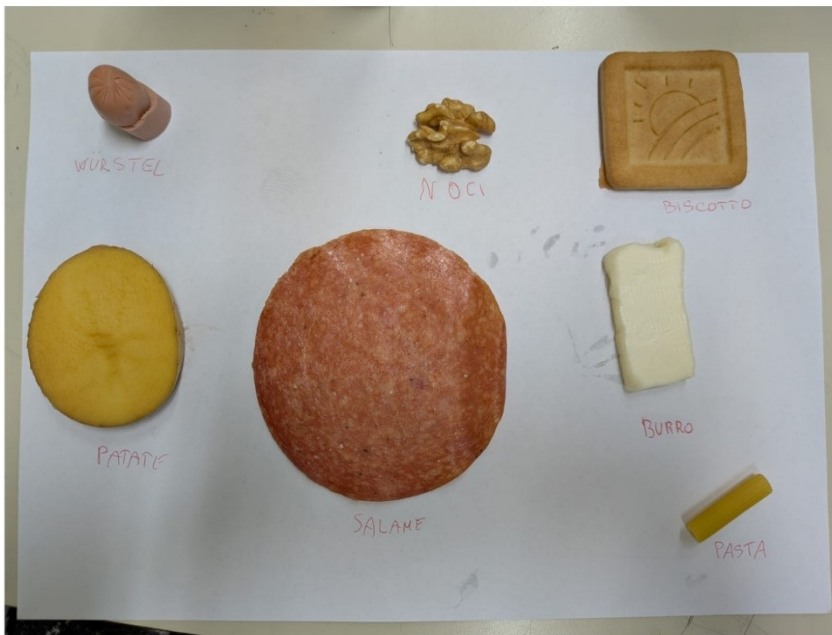


CIAK SI SCRIVE

Ricerca dei GRASSI NEGLI alimenti

Autori: Giuseppe Gissi - Emanuele Santo – 2[^]D

Abbiamo osservato i grassi presenti nei wurstel, nel burro, nelle patatine, nella pasta e nei biscotti, in una fetta di salame e nelle noci sgusciate, posizionandoli su un foglio, dopo averli fatti riposare per 30 minuti. Dopo questo intervallo gli alimenti hanno trasudato i loro grassi e i più evidenti sono nel burro, nel salame, nel biscotto e nella noce e nelle patatine. Ciò che differenzia i grassi della noce da quelli del salame, delle patatine, del burro e del biscotto è che le noci contengono grassi buoni e sono ricche di proteine e omega 3. Nella pasta non è presente l'alone grasso, questo perché sono ricche di amido e non hanno grassi al loro interno. Così abbiamo osservato quali alimenti hanno più grassi.



“Piccoli artisti in fiore: la magia della primavera”

Nella scuola dell'infanzia, l'arte assomiglia a una piccola magia quotidiana! Basta poco, un foglio bianco, qualche colore e improvvisamente i pensieri dei bambini trovano casa. Con l'arrivo della primavera, poi, questa magia si intensifica. I bambini osservano il mondo con occhi spalancati, i colori si accendono come se qualcuno avesse alzato la luminosità, i fiori sbocciano senza chiedere permesso e gli alberi cambiano abito come in una sfilata di stagione. È il momento perfetto per portare tutta questa meraviglia in classe e trasformarla in esperienza creativa. Nasce così il laboratorio di arte, dedicato alla primavera, in particolare all'albero con i fiori di pesco. Dopo aver osservato foto degli alberi in fiore i bambini sono stati invitati a realizzare il loro personale albero primaverile. C'è chi ha scelto i pennelli con aria da artista navigato, chi ha utilizzato le spugne e chi ha preferito usare le dita per creare petali rosa dalle mille sfumature. Il risultato è stato quello di realizzare una piccola galleria d'arte fatta di lavori tutti diversi, accomunati da colore e dalla fantasia. Il nostro laboratorio ha stimolato l'osservazione e incoraggiato l'espressione personale, ma soprattutto ha regalato ai bambini qualcosa di prezioso, la libertà di creare senza paura di sbagliare. Perché, in fondo, un semplice albero in fiore può trasformarsi in un simbolo di scoperta, di crescita e di bellezza. Esattamente come il viaggio dei bambini nella scuola dell'infanzia, colorato, sorprendente e, ogni tanto, anche un po' fuori dai bordi, ma è proprio lì che sta il bello!

Insegnante Gissi Daniela, sezione A, Plesso De Nicola.



PICCOLI SCIENZIATI CRESCONO IL SEGRETO DELLE PIANTE!

In queste settimane abbiamo trasformato le nostre aule 3A-B in veri laboratori di botanica. Ci siamo chiesti come faccia un albero altissimo a bere o come faccia una foglia a “cucinarsi” il pranzo da sola... Come piccoli scienziati abbiamo indagato e scoperto ciò che non sapevamo! Abbiamo scoperto che le piante sono gli unici esseri viventi capaci di fabbricarsi il cibo da soli. Usano una ricetta magica chiamata **FOTOSINTESI CLOROFILLIANA**.

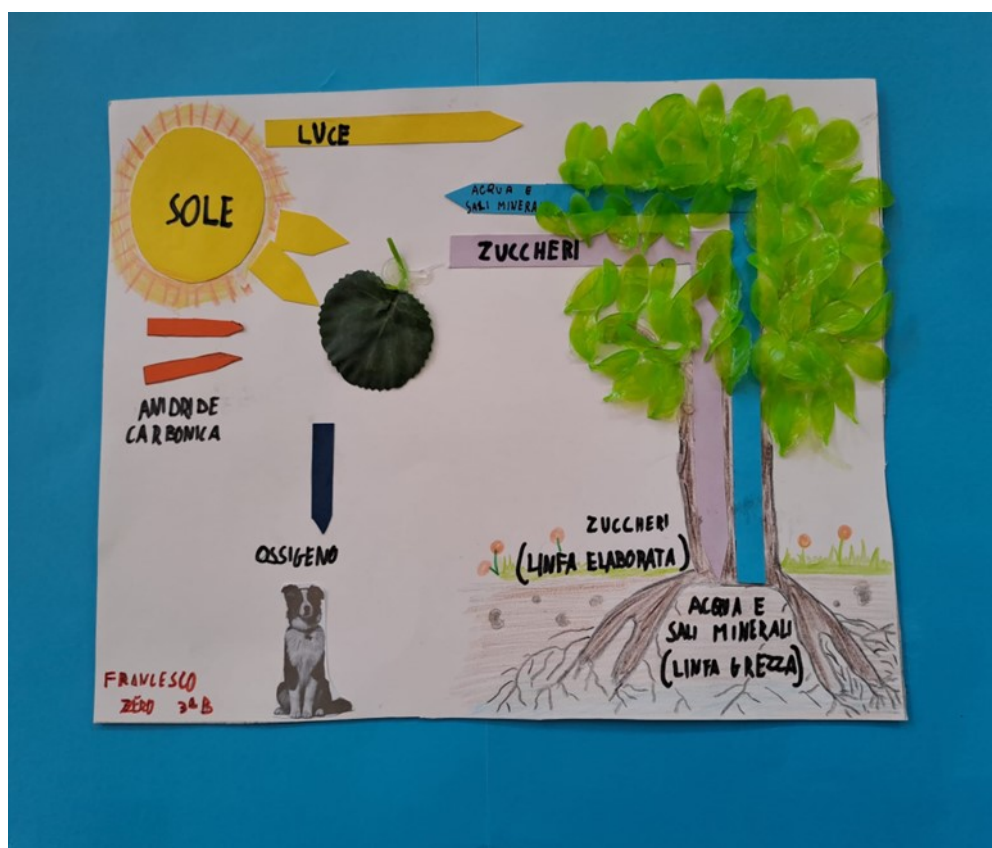
Gli ingredienti sono semplici ma fondamentali:

Acqua e sali minerali (presi dalle radici);

Anidride carbonica (un gas che noi espiriamo e che le foglie assorbono dall'aria);

Luce del Sole (l'energia necessaria per accendere i fornelli!)

LA FOTOSINTESI CLOROFILLIANA



Il tutto avviene grazie alla **CLOROFILLA**, una sostanza verde che cattura i raggi del sole e trasforma tutto questo in **linfa elaborata** (lo zucchero della pianta) e **ossigeno** (che serve a noi per respirare!)

IL SEDANO, NOSTRO ALLEATO PER L'ESPERIMENTO

Per capire come l'acqua arrivi dalle radici fino alle foglie più alte, abbiamo fatto un esperimento con dei gambi di sedano e del colorante alimentare.



Abbiamo messo due gambi di sedano in due vasi trasparenti con acqua colorata di rosso e di blu. Abbiamo aspettato una notte e ... **sorpresa!** Il giorno dopo, i gambi e le foglie avevano cambiato colore, diventando bluastre e rossicce.



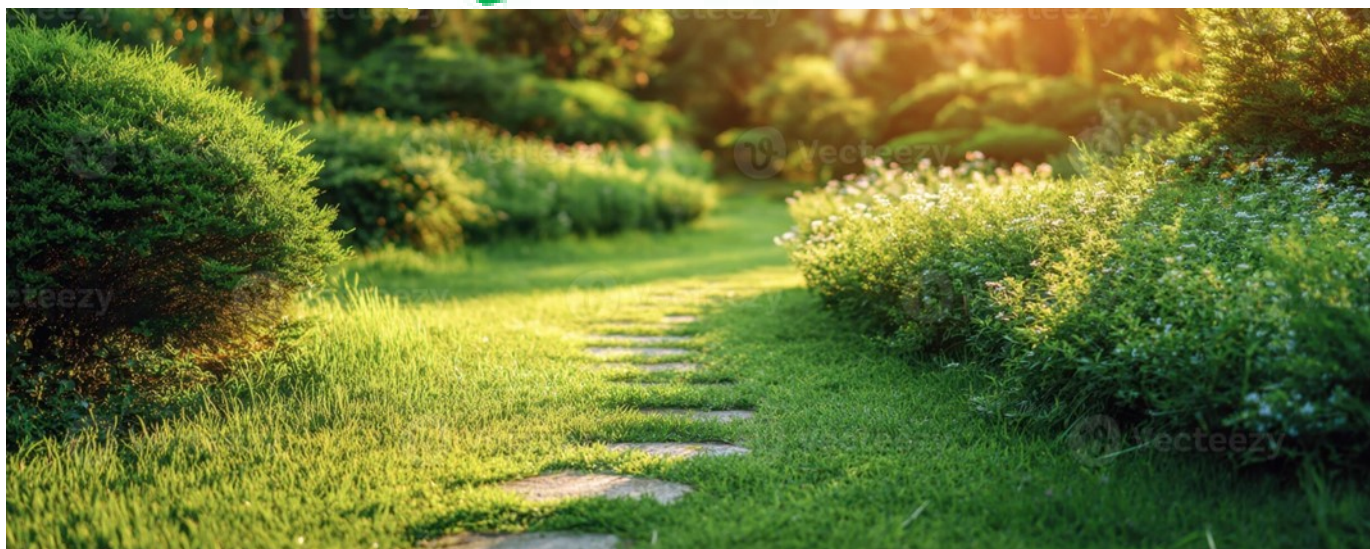
COSA ABBIAMO IMPARATO?

L'esperimento ha dimostrato che le piante "bevono" l'acqua e la trasportano dal basso verso l'alto fino alle foglie, grazie a "tubicini" interni alla pianta. Questo fenomeno si chiama **CAPILLARITÀ**.

Funziona un po' come quando usiamo una cannuccia: l'acqua sfida la forza di gravità e sale verso l'alto per nutrire tutta la pianta.

ORA RISPETTA IL VERDE

Dopo queste scoperte guardiamo le piante del nostro giardino con occhi diversi. Infatti, non sono solo decorazioni, ma macchine perfette che puliscono la nostra aria e lavorano sodo ogni volta che spunta il sole.



INS.CHIARA CAMASSO